

SETE di PAROLA

dal 21 al 27 Giugno 2026

dodicesima settimana del Tempo Ordinario



VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geënnà e l'anima e il corpo. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Non abbiate paura: voi valete più di molti passerì. Ogni volta, di fronte a queste parole provo paura e commozione insieme: la paura di non capire un Dio che si perde dietro le più piccole creature: i passerì e i capelli del capo; la commozione di immagini che mi parlano dell'impensato di Dio, che fa per te ciò che nessuno ha fatto, ciò che nessuno farà: ti conta tutti i capelli in capo e ti prepara un nido nelle sue mani. Per dire che tu vali per Lui, che ha cura di te, di ogni fibra del corpo, di ogni cellula del cuore: innamorato di ogni tuo dettaglio. ***Nemmeno un passero cadrà a terra senza il volere del Padre vostro.*** Eppure i passerì continuano a cadere, gli innocenti a morire, i bambini ad essere venduti a poco più di un soldo o gettati via appena spiccato il loro breve volo. Ma allora, è Dio che fa cadere a terra? È

Dio che infrange le ali dei corti voli che sono le nostre vite, che invia la morte ed essa viene? No. Abbiamo interpretato questo passo sull'eco di certi proverbi popolari come: non si muove foglia che Dio non voglia. Ma il Vangelo non dice questo, assicura invece che **neppure un passero cadrà a terra senza che Dio ne sia coinvolto**, che nessuno cadrà fuori dalle mani di Dio, lontano dalla sua presenza. Dio sarà lì. Nulla accade senza il Padre, è la traduzione letterale, e non di certo senza che Dio lo voglia. Infatti **molte cose, troppe accadono nel mondo contro il volere di Dio**. Ogni odio, ogni guerra, ogni violenza accade contro la volontà del Padre, e **tuttavia nulla avviene senza che Dio ne sia coinvolto, nessuno muore senza che Lui non ne patisca l'agonia, nessuno è rifiutato senza che non lo sia anche lui, nessuno è**

crocifisso senza che Cristo non sia ancora crocifisso.

Quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo sulle terrazze, sul posto di lavoro, nella scuola, negli incontri di ogni giorno annunciate che Dio si prende cura di ognuno dei suoi figli, che nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio. **Temete piuttosto chi ha il potere di far perire l'anima**, l'anima è vulnerabile, l'anima è una fiamma che può languire: muore di superficialità, di indifferenza, di disamore, di ipocrisia. Muore quando ti lasci corrompere, quando disanimi gli altri e togli loro coraggio, quando lavori a demolire, a calunniare, a deridere gli ideali, a diffondere la

paura. Per tre volte Gesù ci rassicura: **Non abbiate paura, voi valete!** Che bello questo verbo! **Per Dio, io valgo.** Valgo di più, di più di molti passerì, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto osavo sperare. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita.

"Voi valete". Non perché fate tante cose buone, non perché ottenete risultati, non perché siete riconosciuti e apprezzati. Questi sono i criteri di valore che usa il mondo; invece per Gesù il valore della persona non è dato da quello che fa, ma dal fatto che è. Più precisamente, dal fatto che è in costante rapporto con chi la fa. Dio ci considera preziosi, al punto da non voler perdere nessuno.

...È PREGATA

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta.

...MI IMPEGNA

La verità, il suo annuncio, oggi costano il sangue dell'anima, sono una sorta di moderno martirio spesso senza l'aureola della comprensione e tanto meno dell'ammirazione. Ma è di questo che l'umanità ha bisogno: sapere la verità di chi è l'uomo, e di come vivere per giungere alla Meta. E la verità ha il volto di Cristo.

Lunedì 22 Giugno 2026

Liturgia della Parola 2Re 17,5-8.13-15.18; Sal 59; Mt 7,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è

nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

Siamo sempre molto abili nel giudicare chi ci sta accanto. Crediamo di sapere, di conoscere, di capire chi ci è vicino. E, troppo spesso, il giudizio che diamo è negativo, tranciante, eccessivo. Se una persona commette un errore, subito esce dalla nostra sfera di amicizia, o, al massimo, gli rivolgiamo qualche attenzione ma con sufficienza. Ma il giudizio più terribile è quello dato in nome della fede, quando, santamente e devotamente, sottolineiamo i difetti o i peccati altrui pensando, facendo così, di rendere onore a Dio. Gesù azzerà tutte queste illusioni con un'affermazione che ci fa rabbrivire: prima di giudicare gli altri è meglio analizzare se stessi, togliere la trave che ci impedisce di vedere la pagliuzza nell'occhio del fratello. Non si tratta di evitare il giudizio, di non avere opinioni, certo. Ma di averle

mettendosi nella dinamica prospettiva di Dio che non vede il peccato ma il peccatore e del peccatore vede la possibile redenzione. Siamo chiamati a giudicare noi stessi e gli altri con la compassione che ci proviene dal Maestro, sapendo che la vita è un percorso e che ogni errore può essere superato, redento, riparato. Iniziamo questa settimana provando a giudicare in altro modo, mettendoci nella prospettiva di Dio.

Il pettegolezzo, il giudizio impietoso e severo che contraddistingue il nostro parlare è e resta un peccato, qualcosa di molto grave, di impensabile per un discepolo! Se noi cristiani che abbiamo ottenuto misericordia non siamo capaci di usare misericordia, di vedere le cose con lo sguardo di Dio, chi sarà capace di farlo? Vigiliamo severamente su noi stessi.

...È PREGATA

*Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni. Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole. Dacci di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio. Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te. Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia. **Ignacio Larrañaga***

...MI IMPEGNA

Il Vangelo di Matteo di oggi ci ricorda una verità che sovente dimentichiamo: il giudizio uccide le persone, le paralizza in una condanna, le riduce a una cattiveria riduttiva della realtà, le costringe a non rialzarsi. A nessuno piace sentirsi giudicati ma è la cosa che facciamo più spesso nella vita. Se c'è una cosa su cui dobbiamo lavorare è proprio smettere di giudicare gli altri. E questo ha una doppia ricaduta nella nostra vita: liberare gli altri ma anche guarire noi stessi. Infatti molte volte dietro i nostri spietati giudizi sugli altri si nascondono spietati giudizi che segretamente coviamo nei confronti di noi stessi e che denunciemo negli altri perché non abbiamo il coraggio di dirlo a noi stessi. Ma giudicare per condannare è sempre sbagliato sia quando ha a che fare con gli altri sia quando ha a che fare con noi stessi. Ma se veramente abbiamo a cuore il cambiamento del mondo allora dobbiamo ricordarci bene da dove cominciare a cambiarlo: "Come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello". Ecco quale deve essere il nostro impegno: togliere da noi ciò che ostacola la vita, la gioia, la felicità, il passaggio della luce. Condannare non è mai una guarigione ma solo una constatazione sterile che non conduce da nessuna parte. Impegnarsi a cambiare invece è ciò che si avvicina di più al concetto di conversione di cui parla il Vangelo e che a dire il vero non poggia tanto sulla nostra iniziativa ma su quel suggerimento che lo Spirito dà a ciascuno di noi dicendoci la verità senza mai farcela percepire come una condanna.

Martedì 23 Giugno 2026

Liturgia della Parola 2Re 19,9-11.14-21.31-35.36; Sal 47; Mt 7, 6.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

...È MEDITATA

Nel mondo ebraico, cani e porci sono simboli d'impurità, vizio e viltà. Immagini che la cultura occidentale

dei primi secoli ha ripreso come metafora della smodatezza,

dell'ignoranza e persino della tentazione demoniaca.

Ebbene – dice Gesù – non consentite che le cose sante, le vostre perle, ossia il tesoro del regno, la Parola di Dio, la vostra fede, siano calpestate da cani e porci. Fate in modo cioè che il vostro cuore non grufoli nel brago dell'impurità concedendosi al vizio e al male. Dunque non è un semplice invito alla prudenza, come si potrebbe pensare a primo acchito, ma un'esplicita ammonizione per non deragliare dai binari dell'integrità. Sì, perché non è soltanto fuori di noi che dobbiamo vigilare sottraendoci a quelle forme di paganesimo che rifiutano e relativizzano il messaggio del vangelo, ma dentro di noi, dove talora possono coesistere il desiderio dell'autenticità e l'inclinazione al compromesso, la sete di Dio e la bramosia dell'ego. Concedersi all'ego infatti, sul principio, può anche gratificare, ma presto o tardi finisce

per "sbranarci", esaurendo in noi ogni risorsa di bene. E' insomma, per dirla col vangelo odierno, quella porta larga, quella via spaziosa, facile da imboccare, che però conduce alla perdizione. Un inferno che comincia già ora, perché è da questo cedimento che, oggi più che mai, scaturiscono ansie depressioni, insofferenze..., malattie dell'anima e della psiche che distruggono la vita e ci ottenebrano a tal punto da non farci più vedere la bellezza di quelle "perle" che ci sono state consegnate come caparra di salvezza: la fede e la speranza nell'opera santificatrice e liberante dello Spirito Santo.

Custodisci lo scrigno di quelle cose sante che ti sono state consegnate nel battesimo. Custodisci il cuore! Senza la lotta contro i pensieri cattivi nessuno giunge alla purezza di cuore.
Anselm Grün

...È PREGATA

Fa o Signore che io abbia le mani pure pura la lingua, puro il pensiero. Aiutami a lottare per il bene difficile contro il male facile. Impedisci che io prenda abitudini che rovinino la mia vita. Insegnami a lavorare alacramente e a comportarmi lealmente quando tu solo mi vedi, come se tutto il mondo potesse vedermi.

MI IMPEGNA

In realtà dietro un'immagine così poco romantica si cela un realismo pragmatico che non dobbiamo mai perdere di vista: non tutti posso capire ciò che stiamo vivendo o ciò in cui crediamo. Dimenticarsi di questo significa peccare di ingenuità ed esporre ciò che abbiamo di più caro a pubblico ludibrio. Bisogna sempre scegliere con cura cosa dire, quando dirlo e a chi dirlo. "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro", regola d'oro che ci ricorda che molto spesso pretendiamo un bene dagli

altri ma non siamo disposti a darlo a nostra volta. Ultima nota realistica del Vangelo di oggi è in quest'ultima annotazione: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!". Prendere sul serio Gesù non è una passeggiata, è invece una via faticosa, ma è l'unica via che conduce da qualche parte. Le altre vie invece sono più comode ma portano sempre al vuoto cosmico. Conosco molta gente che sperimenta questo vuoto, e non trova più senso nel vivere perché non vede più un significato a ciò che sta facendo. Il Vangelo è esigente, ma dà come contropartita un senso che riempie tutta la vita in ogni suo aspetto e sino alla fine, e oltre.



Mercoledì 24 Giugno 2026

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA - *Giovanni*

Battista è l'unico santo, oltre la Madre del Signore, del quale si celebra con la nascita al cielo anche la nascita secondo la carne. Fu il più grande fra i profeti perché poté additare l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. La sua vocazione profetica fin dal grembo materno è circondata di eventi straordinari, pieni di gioia messianica, che preparano la nascita di Gesù. Giovanni è il Precursore del Cristo con la parole con la vita. Il battesimo di penitenza che accompagna l'annuncio degli ultimi tempi è figura del Battesimo secondo lo Spirito. La data della festa, tre mesi dopo l'annunciazione e sei prima del Natale, risponde alle indicazioni di Luca.

Liturgia della Parola Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Ecco l' Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo

La sua vita è tutta qui. Qui sta la sua missione e la ragione del suo martirio: Egli si è fatto voce della Parola, lucerna della luce, mai ha ceduto alla tentazione di mettersi in primo piano, lo ha sempre escluso: non sono io la luce. La sua figura ci fa riflettere e crescere nella fede.

In primo luogo, egli è il precursore di Cristo, e noi tutti siamo chiamati ad essere piccoli araldi del Vangelo. Ciò è possibile se in noi arde il fuoco della fede, se Gesù è la ragione della nostra vita, se il nostro modo di vivere porta in sé una differenza oppure è uniforme a quello dominante. E' utile ogni tanto porci la domanda: se non credessi in Dio, cambierebbe qualcosa nella mia esistenza, nel mio modo di pensare, di amare, di lavorare, di rapportarmi con gli altri?

L'unico modo bello e vero di stare nel mondo è non esserne assimilati; che il mondo migliore per essere cittadini della terra è quello di essere cittadini del cielo; che per servire veramente gli uomini è necessario amare Dio, nonostante fragilità ma con cuore sincero.

C'è un altro insegnamento: Giovanni Battista non si ferma a indicare l'Agnello che riscatta le colpe degli uomini, ma ne proclama anche le conseguenze morali. E lo fa in un contesto storico e culturale che non era per nulla favorevole: egli ricorda la necessità della conversione, di

abbassare i colli e spianare le valli, di una vita nella verità. A Erode ricorda pubblicamente che non gli è lecito tenere con sé la moglie di suo fratello. La figura austera e limpida del Battista oggi può apparire poco duttile, eccessiva, non accogliente, scostante rispetto alla liquidità generale. Tuttavia di lui Gesù disse: "Non vi è uomo più grande!. Mi sembra che ci aiuti a riflettere su una duplice carenza. A volte si predica un Gesù senza ricadute concrete sulla vita: un Dio talmente aereo che non disturba le nostre abitudini, i gusti individuali, le posizioni di comodo, le scelte che sono considerate buone a prescindere. Un Dio talmente compassionevole che ci ama senza verità, poiché l'amore è inteso solo come sentimento e la verità è sostituita con l'opinione. Ma un Dio che non ci dice come vivere, che non ci indica il bene e il male, può essere condiviso ma è irrilevante. Potremmo dire che a volte si parla di Dio senza conseguenze.

Altre volte, invece, si parla di una vita moralmente onesta, ricca di opere buone, ma senza parlare dell'origine, della Bontà che è sorgente di ogni bene particolare: quasi che il Dio Creatore e la sua rivelazione fossero non necessari per condurre una vita virtuosa, come se il soprannaturale fosse superfluo alla natura umana. Come se la grazia divina fosse un accessorio, di cui l'uomo può fare a meno e arrangiarsi da solo, come se la

cultura avesse un bagaglio di valori a prescindere da Gesù, rivelazione di Dio e pienezza dell'uomo. A questo riguardo, l'esperienza insegna che i valori hanno bisogno di un fondamento vero e stabile, altrimenti l'eco del Vangelo – in una società secolarizzata – pian piano di affievolisce, il bene perde la sua forza cogente, la coscienza si allarga, il

senso del dovere e del sacrificio si eclissa. Non dire che il fondamento delle opere buone, della virtù, del dovere è Dio significa affidarsi al soggettivismo che crea una società disumana..

Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

...È PREGATA

O Padre, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace.

...MI IMPEGNA

Il suo messaggio è di perenne attualità: anche oggi il Signore ha bisogno di precursori e di testimoni per costruire un mondo nuovo più umano e più fraterno, più rivolto a Dio con la fede e con le opere. Ciascuno di noi è chiamato a diventare profeta, a diventare segno là dove vive, ad essere almeno un po' trasparenza di Dio. Con la tua fede sii una lampada splendente nel luogo dove Dio ti ha posto. Nutrila con la preghiera, alimentala con la Parola di Dio, proteggila con l'insegnamento della Chiesa. Dio conta su di te per portare altri sulla via della salvezza. Con la tua fede sei, nel tuo piccolo, luce del mondo e la voce di Gesù che parla al cuore degli uomini.

Giovedì 25 Giugno 2026

Liturgia della Parola 2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi,

soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

...È MEDITATA

L' evangelista Matteo si trova di fronte a una comunità ricca di entusiasmo e di fede, ma questo non basta. La buona notizia del Vangelo deve passare attraverso la vita di ogni giorno. Ancora una volta, il Maestro esige una risposta molto concreta al suo insegnamento. Chi vuol seguire Gesù deve farlo in modo radicale, totalizzante. Il cammino della sequela si esprime nei piccoli passi quotidiani, ma porta al compimento della volontà del Padre, unico e supremo desiderio del Figlio e di tutti coloro che lo vogliono seguire. «una fede che non fiorisce in vita concreta non giova a nulla: è morta».

***Grazia a buon mercato** e predicazione della remissione senza penitenza e battesimo senza disciplina comunitaria e Cena senza confessione dei peccati e assoluzione senza confessione personale. La **Grazia a buon mercato** è Grazia senza sequela, Grazia senza croce, grazia senza Gesù Cristo vivo, incarnato.*

***Grazia a caro prezzo** è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va a vendere con gioia tutto ciò che aveva, la pietra preziosa per il cui valore, la pietra preziosa per il cui valore il mercante dà tutti i suoi beni, la Signoria regale di Cristo per amore del quale l'uomo strappa da sé l'occhio che lo scandalizza, la chiamata di Gesù Cristo per cui il discepolo abbandona le reti e si pone alla sua sequela.*

Dietrich Bonhoeffer

...È PREGATA

Aiutami, Signore a testimoniare sempre il tuo Vangelo con le parole e le opere, affinché la mia vita sia espressione concreta e credibile della mia fede.

...MI IMPEGNA

Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili. (Aveva solo 38 anni il giudice Rosario Livatino quando la mattina del 21 settembre 1990 venne inseguito e ucciso da sicari della mafia lungo la strada statale ss640 che da Agrigento porta a Caltanissetta. L'auto venne speronata. Livatino già ferito ad una spalla tentò la fuga correndo per i campi, ma venne raggiunto e poi ucciso con un colpo di pistola in faccia. Il giudice era da solo, aveva rifiutato la scorta proprio perché voleva proteggere altre vite, e viaggiava a bordo della sua Ford Fiesta rossa. Stava andando al lavoro, al tribunale)

Venerdì 26 Giugno 2026

Liturgia della Parola 2Re 25,1-12; Sal 136; Mt 8,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

...È MEDITATA

Gesù scende dal monte e guarisce i malati, tutti quelli che accorrono a lui con semplice fede. Così il lebbroso. È sicuro del potere del Messia e attende da lui il miracolo. Il Maestro risponde subito. Stende la mano e lo tocca dicendo: «*Lo voglio, sii sanato*». Nel Signore Gesù è sempre presente la volontà di salvezza, di vita, di purificazione. Anche per noi può avvenire il miracolo della guarigione dalle nostre impurità, dalle nostre debolezze, dalle nostre paure. Basta che crediamo nella sua misericordia, nel suo amore. Basta che ci lasciamo toccare dal di dentro, sicuri che la lebbra che ci opprime si trasformerà in liberazione e gioia.

*Lo voglio, guarisci
dalla tua fede fredda e anonima
impaurita e incapace di partire.*

*Lo voglio, guarisci
dalla prepotenza, dall'orgoglio,
da una mente chiusa e da orizzonti
stretti.*

*Lo voglio, guarisci
dall'odio ereditato nei tuoi occhi,
dalle ferite della tua impazienza
e dall'oscuro nemico che ti corrode
il cuore.*

*Lo voglio, guarisci
dalla paura di te stesso,
dal tuo sguardo che si difende
invece di accogliere.
Che un'infinita tenerezza accompagni
l'inizio dei tuoi passi.*

...È PREGATA

Signore, dammi di conoscere la mia lebbra spirituale ma ancor di più la tua misericordia. Toccami e fa' che io mi lasci toccare da te e sanare dal tuo amore.

...MI IMPEGNA

Se vuoi salire fino al cielo, devi scendere fino a chi soffre e dare la mano al povero. *Madre Teresa di Calcutta*

Accogliamo il Signore Iddio, il solo autentico medico che sia in grado di guarire le anime nostre, dopo aver tanto sofferto per noi! *Pseudo Macario*

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie».

...È MEDITATA

Gesù lasciata Nazareth sceglie di vivere a Cafarnaon, capitale della Galilea. E di qui annuncia che il regno di Dio è vicino. Alle parole fa seguire i gesti: guarisce i malati e conforta i deboli. Si avvicina a lui un centurione, uomo estraneo al culto e alle tradizioni d'Israele. Ha un servo malato e viene da Gesù; non sa bene neanche come presentargli il caso. E' sufficiente mettere un po' del proprio cuore nelle mani di Gesù che subito veniamo esauditi. Gesù, infatti, legge nel cuore del centurione e subito gli risponde che andrà a casa sua per guarire il servo. Noi a questo punto

forse avremmo approfittato di una generosità così gratuita. Quel centurione, no. Si vergogna ancora di più: si trova davanti a se stesso, alla propria vita, a un giudizio su di sé; e con spontanea verità dice che non è degno che il Maestro si rechi da lui. Si vergogna davanti a un uomo così buono. E pronuncia quelle splendide parole che ancora oggi ripetiamo nella liturgia: "O Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito". Il servo del centurione, in effetti, guarisce sulla parola di Gesù. Ma anche quell'uomo guarisce dopo il

suo incontro con il Maestro: ha scoperto di essere indegno, ma ha trovato chi lo comprende nel profondo; ha visto come l'interesse per gli altri può trasformare in maniera sorprendente la sua stessa vita.

Anche a noi, oppressi dalla febbre,

che è il peccato, possiamo essere guariti solo se Gesù si avvicina a noi, perché solo Dio può perdonare il peccato e se noi a nostra volta permettiamo che Lui ci venga vicino. Rinnoviamo la nostra fiducia in Dio, presentiamoci umilmente pentiti dei nostri peccati, per ricevere il suo perdono.

...È PREGATA

Il Dio buono e misericordioso ti benedica, ti avvolga della sua presenza d'Amore e di guarigione. Ti sia vicino quando esci e quando entri, ti sia vicino quando lavori. Faccia riuscire il tuo lavoro. Ti sia vicino in ogni incontro e ti apra gli occhi per il mistero che risplende in te in ogni volto umano. Ti custodisca in tutti i tuoi passi. Ti sorregga quando sei debole. Ti consoli quando ti senti solo. Ti rialzi quando sei caduto. Ti ricolmi del suo Amore, della sua bontà e dolcezza e ti doni libertà interiore. Te lo conceda il buon Dio, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

...MI IMPEGNA

L'umiltà del centurione che, pur potente, si abbassa, ci richiama che l'incontro nella fede avviene a partire proprio da questa virtù applicata nei confronti di Gesù. Ma prima di essere davanti a Gesù, il centurione si è abbassato al suo servo ammalato, si è chinato su di lui. Come a dirci che se vogliamo incontrare nell'umiltà Gesù, prima dobbiamo passare dal nostro prossimo, specie quello debole. * L'episodio del centurione esprime anche l'importanza di accogliere con fede Gesù, e di non fare del nostro rapporto con Lui un'abitudine scadente.

VIAGGIO APOSTOLICO DI PAPA LEONE XIV IN SPAGNA

(6-12 GIUGNO 2026)

INCONTRO CON LE REALTÀ DI ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

Porto di Arguineguín (Las Palmas de Gran Canaria)

Cari fratelli e sorelle, abbiamo appena ascoltato uno dei brani più impegnativi del Vangelo. Sappiamo che questo stesso capitolo contiene anche un monito che nessun credente può prendere alla leggera (Mt 25,41-45). Oggi, in riva al mare, la Parola diventa concreta: qui giungono tante vite ferite, spogliate di quasi tutto, ma mai, mai della loro dignità. Qui il Vangelo ci strappa dal posto comodo dello spettatore e ci pone di fronte al fratello che arriva. Ci chiede se abbiamo saputo riconoscere Cristo in coloro che sbarcano segnati dalla paura, dalla fame e dalla violenza, dopo il deserto, la notte e il mare. Vi sono persone soccorse in mare e corpi senza vita recuperati dalle acque. Per questo il Successore di Pietro non può disinteressarsi di questi approdi. **La Chiesa non può ignorare queste acque, né alcun luogo dove la fame, la sete, la violenza, la paura o l'esilio continuano a**

ferire la dignità umana. I discepoli di Gesù non possono considerare estraneo il clamore di chi grida dalla notte.

Nel linguaggio biblico, il mare può essere immagine di minaccia, oscurità e caos. Lì compaiono il Leviatano, figura della forza che divora, e Rahab, nome che evoca la superbia dei poteri che si levano contro Dio e contro la vita. Anche oggi esistono mostri che si aggirano in questi mari: mafie che trafficano nella disperazione, trafficanti che riducono in schiavitù donne e bambini e l'indifferenza di molti che permette i poveri siano inghiottiti dallo sfruttamento o dall'oblio.

Ma la fede non rimane paralizzata di fronte alla potenza del mare. Crediamo in un Dio che soggioga il caos, pone un limite al male e apre una via quando sembra prevalere la morte. Così ne ha fatto esperienza il popolo d'Israele, attraversando il Mar Rosso per uscire dalla schiavitù e camminare verso la libertà. E così lo contempliamo in Cristo, che cammina sulle acque e, di fronte alla tempesta, pronuncia una parola sovrana: «Taci, calmati!». Quella voce continua a risuonare contro le forze che divorano, schiavizzano e scartano tanti nostri fratelli e sorelle. Lì dove Cristo ordina al mare di tacere, la Chiesa non può rimanere muta di fronte a coloro che sono abbandonati alle sue acque.

Grazie per le testimonianze; per averci ricordato che significa salvare vite. A María, grazie per averci ricordato ciò che la Caritas, le parrocchie e tante persone fanno ogni giorno. Le tue parole ci mostrano dove inizia la conversione dello sguardo: quando il migrante smette di essere “uno dei tanti”, smette di essere una categoria e una cifra. Solo allora comprendiamo che quella bambina potrebbe essere nostra figlia, quei volti parte della nostra famiglia; e allora, la coscienza non ha più scuse. La misericordia inizia con piccoli gesti: a volte con qualche biscotto e un po' di latte; altre volte, con cinque pani e due pesci. Non si tratta di risolvere tutto, ma di mettere tutto nelle mani di Dio e di essere presenti là dove l'essere umano soffre, dove le risorse non bastano e non c'è una lingua comune, ma dove ancora possono parlare i gesti. Grazie di cuore a tutti coloro che si uniscono ai soccorsi, all'accoglienza e all'accompagnamento, testimoniando che la misericordia concreta può salvare e può cambiare molte vite. Cara Blessing, anche se non sei qui oggi, la tua voce lo è. Grazie per aver condiviso con noi la tua storia. Il tuo nome significa “benedizione” e ci ricorda che ogni vita umana è una benedizione di Dio. Nessuno può comprarla, venderla, usarla o scartarla, perché in ogni persona risplende l'immagine e la somiglianza del Creatore. Ci hai raccontato di aver lasciato il tuo Paese, non perché lo volessi, ma perché non c'era altra scelta. Nelle tue parole sentiamo il dramma di tante persone costrette a partire perché la povertà, la guerra, la minaccia o lo sfruttamento hanno chiuso loro ogni altra strada.

Vorrei che questo messaggio arrivasse a te e a 15 tante donne vittime della tratta e dello sfruttamento: se altri hanno dato un prezzo al tuo corpo, Dio non ha mai smesso di guardarti come una persona di valore inestimabile. Se hanno voluto rinchiuderti in un passato di dolore, Dio continua a pronunciare su di te una promessa di futuro. Se ti hanno trattata come una cosa, la Chiesa vuole dirti oggi: sei figlia, sei sorella, sei una benedizione. La tua vita non appartiene a chi ti ha fatto del male; il tuo corpo non appartiene a chi si è approfittato di te; i tuoi giorni non appartengono a chi ha voluto incatenarli alla paura! La tua vita appartiene a Dio e conserva una dignità che nessuno può strapparti. E noi vogliamo camminare con te, finché quella verità non tornerà a farsi sentire, più forte del dolore.

Cari migranti: prima di dirvi qualsiasi altra parola, voglio inchinarmi davanti alla vostra dignità. Non siete numeri, né fascicoli! Siete persone con una famiglia e una casa che vi siete lasciata alle spalle, con sogni che nessuno ha il diritto di disprezzare. Ma voglio anche dirvi che la vostra vita deve essere protetta. Non consegnate la vostra esistenza a chi la mercanteggia. Non credete a chi promette paradisi facili, in cambio del vostro corpo, del denaro, del silenzio o della vostra libertà. Quelle false promesse sono “canti delle sirene”, sono industrie di morte.

Il vostro dramma deve diventare un esame di coscienza: per le nazioni di origine, che devono creare condizioni di pace, giustizia e sviluppo; per le nazioni di transito, chiamate a proteggere e a non lasciare i deboli nelle mani di reti criminali; per l'Europa, che non può proclamare la dignità umana e abituarsi a che il Mediterraneo e l'Atlantico siano cimiteri senza lapidi; per la comunità internazionale, chiamata a una cooperazione efficace e perseverante.

Anche la Chiesa deve lasciarsi interpellare. L'accoglienza del migrante non può essere qualcosa di secondario, né venire delegata solo ad alcuni volontari. Ci inginocchiemo davanti all'altare per adorare Cristo presente nell'Eucaristia, dal quale riceviamo la forza e la motivazione per vivere la carità: per questo non possiamo poi “passare oltre” davanti a cayucas e pateras, poiché dalla preghiera scaturisce ogni servizio e ad essa ritorna ogni impegno (cfr Lc 10,31-32). Da quest'isola, vorrei che la voce di coloro che hanno parlato oggi raggiungesse chi ha in mano responsabilità decisive – autorità civili, parlamenti, governi e organizzazioni internazionali – e anche le comunità cristiane, le altre tradizioni religiose e tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Non basta gestire gli arrivi, distribuire cifre, rafforzare le frontiere o lamentare le morti quando sono già avvenute. Ogni barca che arriva non porta solo migranti; porta con sé una domanda: che mondo abbiamo costruito, se tanti fratelli devono rischiare la morte per cercare la vita?

La dignità umana esige vie legali e sicure, soccorso e assistenza, cooperazione reale contro i trafficanti, protezione effettiva delle vittime, processi seri di accoglienza e integrazione, e politiche che permettano a ogni persona di vivere con dignità nella propria terra. Se esiste il diritto di cercare rifugio quando la vita è minacciata, esiste anche il diritto di non dover migrare: il diritto di rimanere nella propria casa senza fame, senza guerra, senza persecuzioni, senza violenza, senza che la terra diventi inabitabile, senza che la corruzione rubi il pane ai poveri, senza che le armi distruggano il futuro dei bambini. Non possiamo abituarci a contare i morti. La dignità umana non ha passaporto, né perde valore 16 quando attraversa una frontiera.

Il Dio che «al tramonto della vita ci giudicherà sull'amore» ci conceda di riconoscerlo oggi nei poveri e negli stranieri, e ci liberi dal guardare il dolore altrui come se non ci appartenesse. Che Nostra Signora del Carmelo accompagni coloro che sono arrivati, consoli chi ha perso i propri cari, sostenga quelli che li accolgono e risvegli in tutti noi il coraggio della misericordia.

E che la storia non debba accusarci di aver trasformato il dolore di chi soffre in un paesaggio abituale delle nostre coste. Perché oggi, qui, in riva al mare, ogni vita che arriva ci chiede che cosa resta della nostra umanità. Prima o poi, si saprà se questa umanità abbiamo saputo custodirla o se abbiamo lasciato che l'indifferenza parlasse per noi. Grazie mille.

INCONTRO CON I MEMBRI DEL PARLAMENTO SPAGNOLO

Ogni società veramente giusta si fonda sul **riconoscimento della dignità inviolabile della persona umana**. Tale dignità precede ogni concessione dello Stato e non può essere subordinata a consensi sociali mutevoli o alle fluttuazioni delle maggioranze del. **Essa appartiene a ogni essere umano per il fatto stesso di esistere**, e per questo deve orientare ogni ordinamento giuridico positivo. La fede cristiana la proclama a partire dalla Rivelazione; la ragione umana può riconoscerla come esigenza inscritta nella verità dell'uomo. Quando questa convinzione rimane viva, il diritto diventa tutela di tutti e garanzia contro l'imposizione di interessi e programmi particolari.

Su questa base, mi è dato oggi di rivolgere una parola serena e decisa a coloro che hanno la grave responsabilità di ordinare giuridicamente la convivenza sociale. Tale convivenza può vedersi minacciata dalla cultura dello scarto, come ha più volte osservato Papa Francesco. In questo senso, **se la vita cessa di essere riconosciuta come un valore fondamentale, quale futuro possono avere le nostre società? Può dirsi pienamente giusta una comunità che lascia nell'ombra il bambino non ancora nato, l'anziano, il malato, chi soffre in silenzio o chi dipende interamente dalla cura degli altri? La difesa della vita umana non è una questione di interesse particolare né confessionale: è una meta di civiltà.**

Ogni vita umana dev'essere riconosciuta e custodita **dal concepimento fino al suo naturale tramonto**, in ogni circostanza della sua esistenza. Quando questa certezza si offusca, i più vulnerabili sono le prime vittime e la legge perde il suo significato più profondo: servire e proteggere ogni persona. Per questo, **la grandezza morale di una nazione si manifesta, soprattutto, nella sua capacità di accompagnare, proteggere e amare quelle vite segnate da maggiore fragilità.**



Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA
NELLA CAPPELLA MATER DEI DI VIA BRANEGA
NON VERRÀ CELEBRATA FINO AD OTTOBRE

.....
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA PALMARO

Prossima **Raccolta** e Distribuzione **Indumenti**
LUNEDÌ 29 GIUGNO dalle 15:30 alle 18:30

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719

.....
PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA
Sabato 4 Luglio

Partenza alle 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema
Rientro per le 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

Segui la Parrocchia su, Facebook, Instagram e Telegram - Telefono 010.619.6040